

Sala Fumatori

Lui

Nella stanza poca luce, caldo d'estate e freddo secco d'inverno. L'aspiratore continua a girare verso l'infinito, risucchiando via anche le idee, i santi, gli sconti. Avverto una gran carenza di ossigeno, adesso siamo in sei, ma mi piace pensare che siamo molti di più. Tiriamo una volta ciascuno, alternandoci o fumando insieme. Ovunque sento odore di caffè, mentre sfoglio i giornali lasciando cadere la cenere sui ripiani. Da qui passano modelle, segretarie, agenti immobiliari, il masochista, il ladro, la strafiga, un nerd. Le mie cellule impazziscono mentre assorbo nicotina. In un angolo un mattone di trecento pagine da sfogliare che qualcuno ha abbandonato in cambio di un piacere diverso. Mi prende la sete e continuo a fumare. Creo nel vuoto strane figure, un dinosauro, un'anima, un dottore. È questa la mia ora d'aria, è qui che mi sento vivo, come succede anche a chi ci capita per caso. È qui che sogno di diventare lo scrittore di gialli o il fantasista della squadra che non sono mai stato. Ovunque alloggiano pacchetti di varie marche, soprattutto intorno ad una sedia ergonomica rivestita in pelle.

Un tizio di fronte mi fissa con attenzione, ma non sa ancora con chi ha a che fare, mi guarda impietrito nei suoi glaciali sessant'anni, passa un pullman e si gira, sembra essere molto sicuro di sé. La donna alla finestra, invece, osserva e ingigantisce le nuvole, costruendo fantasie col fumo, anche lei sembra assetata. Il suo barboncino respira a stento, mentre scodinzola tra due fidanzati, l'amore, quello, lo capiscono solo in pochi. Si sente un clacson in lontananza, strepito assordante che disturba e distoglie l'attenzione dei tizi che compilano il loro cruciverba. Qui la parola è un mestiere perché non sai mai cosa dire. Qui puoi star male, puoi non ascoltare i discorsi degli altri, puoi smettere di ragionare sulla tua giornata e i dubbi diventano nebbia che invade i polmoni. Provo insolite sensazioni di sfida. Oggi è rosso in calendario, ma per me che non credo, poco importa.

Entra, adesso, una ragazza stupenda, faccio in modo di sembrare più alto, appoggiando la schiena dritta contro il muro. I passi rimbombano nella stanza. Ogni schiocco dei tacchi libera sensualità, la osservo e continuo a fumare. Poi inchiudo lo sguardo al muro, grigio, pieno di catrame. Qui dentro è tutto grigio. Uno dei tizi presenti porta una giacca con un taschino rosso-arancio, unica farfalla libera e colorata nell'aria.

- Si lavi i denti la mattinaí - fa al vecchietto accanto

Io nel frattempo sto annientato pensando al mare, alla sabbia, alle onde sui faraglioni, riusciti esperimenti divini. Almeno credo. E immagino di camminare sulla riva, tra le ombre disegnate dalla luce sulla schiena, piccole dune di energia. Apro gli occhi un secondo. Sul muro di cemento pieno di graffi le conchiglie diventano fossili. Un secondo dopo espiro fumo e mi ritrovo in barca che striscio nell'acqua salata infrangendo alghe secche galleggianti per poi tuffarmi nel riflesso della luna e delle stelle. I baci dei pesci senza sonno che si insinuano tra le gambe in fila indiana e le sfilate dei gabbiani.

-Senta, davvero, si allontanì, o sarò costretto a uscire ó

Gli amanti si osservano da vicino, sento un forte odore di agrumi. Li immagino distesi tra le zanzare nel divano della notte, in silenzio come si fa in processione, il loro corpi languidi che iniziano a pregare, duello d'amore di persone strette intorno al cuore. All'orizzonte un pescatore saluta.

E c'è anche lei qui adesso, la ragazza. E ci sono io. Seduta sulla panchina più sfacciata del viale, mi guarda, in quell'angolo, mentre fuma. Il suo sorriso è una cosa complicata. Difficile da spiegare

Lei

Solo noi donne che capiamo l'amore o sappiamo essere gentili d'animo, riusciamo a scovare qualcosa, quest'uomo mi dà languore e tenerezza, così affranto dalla situazione di stallo in cui sembra situato, pare un furbetto a guardarlo bene, sembra anche un po' fatto, ma magari non lo è, il naso dritto o un po' all'insù, lo sguardo disperso a destra e a manca, devo ammettere che ha un suo fascino, soprattutto mentre fuma e dipana il fumo tra i capelli leggermente allungati e gli occhi scuri, sfuggenti, guarda poi com'è vestito, maledettamente bene, sembra uscito dal sarto adesso, ma ha lo smog addosso, la barbetta incolta, come piace a me, la pelle leggermente invecchiata, maturo e vissuto, magari uno di quelli che si fa tre tipe a sera. Chissà quanti anni ha, gliene darei venticinque, forse troppi. Mi intriga proprio. Devo farmi notare. Se mi metto a gridare mi sente? ma no, non posso fare cose così sceme alla mia età, forse è meglio se sto qui sulla panchina senza idee strane, dovrei pensare a trovarmi un lavoro invece, tanto so già che una laurea al conservatorio non mi serve a un cavolo di niente, devo aggiustare il trucco, se non altro così, quando esce da quella nuvola di fumo ho più possibilità di un'occhiata, se invece è uno stronzo natoí , sì, va così, come tutte le altre volte che ho tentato di uscire dalla mia onesta singletudine per trovare il mio uomo, il mio principe, uh che ridere, il mio principe, il mio principio? No, non è cosa, non è proprio mestiere, ma il trucco lo devo risistemare, sperando che qualcun altro

mi si siede

accanto

í .. alla fine è sempre meglio farsi desiderare, i capelli possono andare, si nota prima il colore biondo, piuttosto che il taglio, con il lucidalabbra invece voglio esagerare perché mi piace il gusto, la matita va bene, sì, complessivamente non sto così male, mi pensavo peggio a quest'ora del mattino, un caldo della madonna, ti prego dio non farmi sudare. Metto gli occhiali. Mio padre è convinto che li uso poco per quanto son costati. Per il tipo di uso che ne faccio sono costati pochissimo. Mi stendo sulla panchina, rilassata, e arrivano vampate d'aria calda, come al mare, non so se è il caldo smogato, qualche granello di asfalto punzecchia le gambe tipo sabbia portata dal vento e subito un gran desiderio di essere risucchiata nell'estate che fa le prove, poco persuasa, forse le manca la convinzione della gente stessa che possa arrivare, avendo quella invece di botto la calura s'innesta nel tempo e il sole si infiamma e quando questo inizia il caldo ti trasporta nella catarsi completa dell'ego, dimentichi che è successo l'inverno e il corpo è come se cerca i sapori delle cose, perché a me piace il sapore del mare, si sente sulla lingua, la salsedine che arriva dritta in faccia, quell'attimo sporco e selvaggio quando la pelle impara a invecchiare, e il sale che cristallizza gli occhi, l'animo riprende il respiro, l'esistenza si innalza su una passerella, ricominci a vivere. Questa panchina invece è scomoda, va piatta come la vita di ogni giorno, che non dà peso o colore alle cose e tu per un intero inverno, costretta, prendi i pesi e i colori dalla tua anima e ridipingi la vita, tiri giù il bianco e nero dalle pellicole quotidiane e colori per sorridere un po'. Al mare, d'estate, invece, i colori che intorno si accorgono del tuo animo scolorito e ti saltano addosso ti bagnano di vernici emozioni sensazioni, poi il vento ti cede il suo peso trasparente d'aria, riprendi il volo, niente di più bello del mare, nemmeno le carezze angeliche del tuo amore, il mare è il mare e c'è poco da discutere, al posto dei clacson i gabbiani, al contrario dell'aria-piombo di qui al mare ti avvolge un vento leggero, invece dell'asfalto da pece e degli stridii delle ruote, granelli biondi e passi silenziosi, ma su quelle strisce pedonali che mi dividono dal ragazzo figo la stessa temperatura della sabbia, la stessa maledetta voglia di calpestare il suolo, infine le donne, per quanto complesse in apparenza, sono semplici, non chiedono molto, forse chiedono diversamente, in momenti in cui gli uomini non se l'aspettano, sono così, decisa, non pretendo scuse da nessuno, ma nessuno le deve pretendere da me, se qualcuno pensa di odiarmi non me ne frega niente, sono cambiata parecchio in questi anni, negli ultimi anni, da ragazzina, invece, vivevo indifesa, ho sempre avuto bisogno della protezione, di qualcuno accanto, mio padre mi ha insegnato a badare a me stessa, mia madre no, lei non c'è mai stata, dopo avermi messa al mondo è fuggita, nemmeno lui

sa dove. Cresciuta tra mari d'asfalto con un gran voglia di surfare la vita. È bello pensare che ovunque ti trovi, puoi sempre vivere nella terra che fa per te nella fantasia, ognuno ha la sua terra privata, la mia deve essere pulita, e con la sabbia, quella sottile che si infila nei pori della pelle e che poi le onde portano via. I pesci tropicali, cose da non crederci che si possono trovare tutti quei pesci, è una cosa cattiva, perché delude le tue aspettative, invece ho imparato molto dalle meduse e le apprezzo, in qualche maniera se ne incontrano sempre, ti aspettano e si allungano con la corrente, le vere regine dell'acqua salata, non pretendono le scuse se le tocchi, ma non devi pretendere le loro se ti sfiorano, loro non hanno fatto niente, sei stato tu a rubargli la vita, loro non possono rubare certo il sole, morirebbero, piuttosto, le meduse ti impietriscono uguale a occhi di un uomo.

Il ragazzo ancora in mezzo a quel mare di fumo, aspetta, all'angolo, nessuno deve invadere il suo territorio. Poi esce finalmente fuori da lì. Mi alzo e gli vado incontro. Mi tremano le gambe.

- Hei, scusa!

- Attenta, ma sei pazza? Hai rischiato di farti investire!

- Beh sì, sono un po' distratta, non ti ho messo paura giusto?

- Paura? Perché mi dovrebbe impaurire una tipa che tenta il suicidio attraversando la strada?

Non mi vuoi rapinare spero..-

- Ma che dici, scusa i modi bruschi, sono sempre di corsa..

- Ho notato, non so, in cosa posso aiutarti?

- Ecco, ero seduta su quella panchina e ti ho visto mentre fumavi!

- Sì me ne ero accorto, ci conosciamo?

- No, non penso, non ci conosciamo.

- Quindi? Come mai mi hai chiamato?

- Ecco può sembrare stupido, ma non so nemmeno io perché l'ho fatto.

- Bene! Ci sarà un motivo invece!

- Mi chiamo Chiara.

- Piacere mio, Luca.

- Beh ti ho chiamato proprio per questo..

- Per conoscermi?

- Già!

- Ah! Potevi dirlo subito, sai non capita spesso!

- Non capita spesso cosa?

- Di trovare qualcuno che da lontano ti chiama per volerti conoscere!

- Sì, hai ragione, ma non pensare male di me, non sono né una truffatrice, né una poco di buono, solo che sentivo l'esigenza di parlarti.

- Bene, hai fatto bene, mi piacciono le persone spontanee, siamo sicuri che non ti serve niente, nel senso.. aiuto per qualcosa, sai odio chi fa la bella faccia e poi si rivela un opportunistai

- No, non mi serve nulla, fidati, capisco che la situazione è un po' ambigua ma volevo capire come eri fatto, vederti da vicino e presentarmi, sentire la tua voce, tutto qui. Ti vedevo fumare la dentro. Mi hai incuriosito.

- Mi sa che devo fumare più spesso allora! Cosa significa esigenza di parlarti?-

- Beh esigenza, ecco bisogno, a pelle, avevo voglia di capire com'eri.

- E adesso sei soddisfatta?

- Non ancora vorrei chiederti qualcosa, parlare un po'

- Ma sei della polizia?

- Ah ah ah, no, che dici!

- Perché mi scruti come se volessi arrestarmi.

- Ma che dici! Non è vero! Ti guardo così?

- Sì, mi dai quest'impressione! Quanti anni hai?

- Quanti me ne dai?

- Te l'ho detto, ventiquattro.

- Sono giusti.

- Quindi ci ho azzeccato subito.
 - Già! Hai un buon intuito.
 - Ti vedo anche un po' imbarazzata, che fai di bello nella vita?
 - Ho studiato al conservatorio e mi sono laureata, suono il pianoforte, il violino e il sax.
 - E' stupendo!
 - Non tanto, cerco un lavoro ma non c'è modo di trovarlo.
 - Anch'io sono in cerca di un'occupazione stabile, sono qui perché dovevo fare due colloqui.
 - Per cosa?
 - Una società di consulenza e un'agenzia di viaggi, se mi va bene preferisco la seconda.
 - Capito, hai studiato anche tu qualcosa?
 - Sì, sono laureato in lingue.
 - Wow, forte!
 - Vuoi venire con me al caffè House? Lo conosci? Stavo giusto andando a fare colazione e sono atterrato adesso. E' qui a due passi, magari scambiamo due chiacchiere più tranquillamente, senza questo trambusto di sottofondo!
 - Ok, non lo conosco, ma vengo con piacere. Luca, non ti ho ancora chiesto, quanti anni hai?
 - Ventiquattro anch'io, sembro più grande non è così?
 - Sì, ma te ne facevo venticinque, non di più.
 - Buon intuito anche te allora!
 - Esatto! E' pieno di gomme da masticare spiaccicate. A Hollywood hanno le stelle per terra, noi gomme americane spiaccicate!
 - Questa città è sporchissima. Poco fa mentre fumavo, guardavo i vestiti della gente, sono tutti come pieni di smog...a volte per non sentire lo sporco sai che faccio? Penso al mare, alle onde, all'acqua! -
 - E no! Adesso inizio a preoccuparmi, questa sì che è una coincidenza! Anch'io pensavo al mare poco fa quando ero sulla panchina, ti giuro!
 - Ma cosa dici? Davvero?
 - Sì, sì pensavo proprio al mare.
- Ancora dobbiamo camminare un po' ma siamo già sulla buona strada. Passiamo un altro semaforo. Facciamo un po' di strada in silenzio mentre lui osserva la gente con aria inquieta. Si volta, di tanto in tanto, e mi sorride poi, finalmente, arriviamo alla meta.
- Ti va bene quel tavolo lì fuori?
 - Ovvio che sì!
 - Senti io vado un attimo a sciacquarmi la faccia tu, se vuoi, siediti.
 - Ok, fa con comodo!

Passano i minuti, inizio a preoccuparmi, il cameriere è già passato due volte e se ne è andato senza ordinazione e decido di alzarmi. Entro nel bar, mi avvicino al bagno e lo chiamo, stento anche a ricordare il nome. Ma quando grido Luca! non risponde nessuno.

- Scusi ha visto per caso un ragazzo moro, di media statura con la barba?
- È entrato un ragazzo poco fa ma non saprei dirle se è in bagno. Credo sia uscito perché adesso è appena entrato un signore.

Preoccupata e confusa ritorno al tavolo lì fuori e mentre ordino due birre e due primi. Sotto il piatto un foglio, scritto da lui, mi svela tutto.

329 34 06 810. Scusami, sono sicuro che richiamerai.

Mi alzo incazzata più che mai. Non so come abbia fatto a fregarmi, ma devo pagare tutto io. Così mi accendo una sigaretta e mi metto a fumare.

